

Mentre il monopolio accentua la sua pressione sui lavoratori

Iniziativa lo sciopero ad oltranza per il piano di sviluppo

# VIVA TENSIONE ALLA FIAT per lo sciopero di domani

Volantino unitario dei sindacati - In azione anche la CEAT - Compatto inizio della lotta dei 30 mila del vetro

Nuovo sciopero domani alla FIAT

## Il cerchio si è spezzato

La lotta dei lavoratori della FIAT che attanaglia da anni un nuovo sciopero a fronte dei punti decisivi della condizione operaia e del potere di contrattazione sindacale, che fino ad ora — anche dopo le grandi battaglie del 1962 — la FIAT è riuscita a risolvere a suo favore. Il primo punto è la determinazione dell'orario di lavoro, che la FIAT si è arrogata di decidere unilateralmente (48 ore alla settimana e straordinari per gran parte dell'anno, 40 ore ed una fermata a fine anno compensata a Cassa integrazione, nel periodo invernale). Il secondo punto è la determinazione dei tempi e dei ritmi di lavoro, del carico di lavoro e degli organici, che la FIAT decide unilateralmente, anche in spregio delle norme fissate dagli attuali accordi sindacali sul cottimo, mentre il guadagno di cottimo è bloccato da 6 anni.

Proprio su questi due punti decisivi, ed in primo luogo sull'orario, da anni è forte la tensione operaia, nel senso di volere un orario concordato, stabile nell'anno, con un salario senza sbalzi (le 44 ore settimanali, fissate dal contratto, per tutto l'anno, con sabati festivi alterni per i turnisti, che sono la grande maggioranza degli operai alla FIAT). Il fatto che questo problema non fosse stato affrontato sul piano della unità di azione dei sindacati e della lotta unitaria, e che un accordo sindacale sull'orario di qualche anno fa non sancisse la conquista di un orario effettivamente concordato e dei sabati festivi, ha provocato anni scorsi tensione e malcontento fra i lavoratori della FIAT, anche verso le organizzazioni sindacali.

Ora il cerchio è stato spezzato. Nella ripresa produttiva dopo la "congruazione", nella esasperazione della intensità del lavoro, nella insoddisfazione di una condizione operaia alla FIAT arretrata rispetto a molte altre grandi fabbriche su aspetti decisivi delle condizioni di lavoro, le organizzazioni sindacali, le quali, per riuscire a stabilire un profondo contatto democratico con i lavoratori, hanno condotto uno straordinario referendum sui cancelli delle principali fabbriche FIAT (20 mila risposte) sulla rivendicazione dell'orario e sulla forma di lotta per sostenerla, hanno così verificato ed alimentato una combattività dei lavoratori che, come si è visto, si manifesta in modo sempre più deciso e unitario. In questa direzione — di organizzazione e di lotta — il nucleo più concentrato della classe operaia italiana è posto con la lotta, in una azienda di dimensioni mondiali, un problema concreto di potere sindacale dei lavoratori, che è poi un problema analogo della società in cui viviamo. Con tale posta in gioco, la lotta deve essere condotta con grandissima tenacia, ribadendo un rapporto profondamente democratico tra sindacato e lavoratori, e meritando così un sostegno attento e fedele di tutte le forze interessate ad un tale successo della classe operaia.

I grandi scioperi alla FIAT sono un passo decisivo che muove la questione di potere — di organizzazione e di lotta — il nucleo più concentrato della classe operaia italiana. È posto con la lotta, in una azienda di dimensioni mondiali, un problema concreto di potere sindacale dei lavoratori, che è poi un problema analogo della società in cui viviamo. Con tale posta in gioco, la lotta deve essere condotta con grandissima tenacia, ribadendo un rapporto profondamente democratico tra sindacato e lavoratori, e meritando così un sostegno attento e fedele di tutte le forze interessate ad un tale successo della classe operaia.

Sergio Garavini

## Confcommercio: parata di ministri all'assemblea

Si è svolta ieri a Roma l'assemblea annuale del Confcommercio. Si è trattato di una manifestazione di massa, questa volta dal clima elettorale che l'ha pervasa. La relazione è stata fatta dal presidente Casati, il quale ha trovato modo di affermare che varie questioni sono state risolte, chiedendo tuttavia una serie di agevolazioni sul piano fiscale e creditizio. Qualche parola il relatore l'ha spesa anche in favore delle piccole aziende individuali, minacciate sempre più da vicino dalla penetrazione massiccia dei colossi finanziari nel settore distributivo: penetrazione che la Confcommercio si guarda bene dal

In tutte le sezioni torinesi della FIAT è in corso la preparazione dello sciopero di domani. Il terzo dall'inizio della vertenza aziendale per la riduzione dell'orario settimanale da 48 ore pagate 49 con il sabato festivo e la ricontrattazione dei cottimi.

Davanti a tutti gli stabilimenti di Torino viene distribuito un volantino unitario della FIOM, FIM, UilM e SIDA, che annuncia il nuovo sciopero di 24 ore rimarcando l'entusiasmo con cui i lavoratori hanno risposto alle pressioni ed alle lusinghe del sistema (il regime più autoritario in fabbrica e l'auto sulla porta) è stata ed è tenacemente e con successo perseguita particolarmente alla FIAT, per cui ogni sciopero alla FIAT si configura anche una rottura di quella integrazione nel sistema, è un momento esaltante ma difficile di liberazione per ogni lavoratore.

Ora la lotta avanza per i suoi obiettivi. E' una lotta che costituisce dimostrazione di coordinamento, muovendo nello stesso tempo e per gli stessi obiettivi tutti i lavoratori di tutte le aziende del gruppo FIAT d'Italia. Ma è anche dimostrazione del carattere specifico che deve avere la lotta sindacale e la conseguente contrattazione della condizione operaia. Problemi decisivi come l'orario ed il ritmo di lavoro, la definizione del calendario annuo del lavoro e la contrattazione dei tempi, degli organici e del carico di lavoro, non devono essere dissociati dalla fabbrica, per essere trasferiti in artificiali procedure di contrattazione quali quelle stabilite dai vari progetti di "accordo quadro", né possono essere costretti nei confini della "epidemia del reddito", ma devono essere risolti in fabbrica, nel rapporto democratico diretto fra sindacato e lavoratori.

La lotta sull'orario e sui ritmi di lavoro, ed in primo luogo è momento rivendicativo uguale e comune per tutti gli operai della FIAT, implica anche lo sforzo di creare un rapporto di forze più favorevole ai lavoratori dentro la fabbrica, sui problemi dei tempi e dei ritmi di lavoro, e della quantità di produzione richiesta e del numero di operai che la deve eseguire. Questi problemi sono specifici ad ogni gruppo di operai — nella squadra, nel reparto, nell'ufficio — anche se la loro soluzione, quindi, esige una articolazione all'interno della fabbrica della organizzazione dei lavoratori e della sua capacità di lotta e di contrattazione; elemento questo che di per sé, nelle condizioni dimostrate dalla FIAT, costituisce un obiettivo di enorme portata.

I grandi scioperi alla FIAT sono un passo decisivo che muove la questione di potere — di organizzazione e di lotta — il nucleo più concentrato della classe operaia italiana. È posto con la lotta, in una azienda di dimensioni mondiali, un problema concreto di potere sindacale dei lavoratori, che è poi un problema analogo della società in cui viviamo. Con tale posta in gioco, la lotta deve essere condotta con grandissima tenacia, ribadendo un rapporto profondamente democratico tra sindacato e lavoratori, e meritando così un sostegno attento e fedele di tutte le forze interessate ad un tale successo della classe operaia.

A Vicenza i tre sindacati hanno concordato il programma di lotta della settimana nel complesso Marzotto di Valdagno e Maglio nell'ambito dello sciopero che investe tutto il complesso comprendente Pisa, Manerbio, ecc. Un comunicato unitario che rende note le forme di sciopero, dice tra l'altro: «Perseguendo l'obiettivo intransigente della direzione Marzotto sulle richieste avanzate le organizzazioni sindacali hanno deciso di far proseguire l'azione di sciopero con forme a scacchiera».

Manifestazione dei ricercatori

## Alla Sanità richieste immediate a Mariotti



Il personale dell'Istituto superiore di Sanità, ricercatori e tecnici di laboratorio, che da oltre un mese sono in lotta per la riforma dell'Istituto, hanno dato vita ieri ad una nuova manifestazione che si è svolta in un'aula dell'Istituto. Gli operai, che da giorni sono in sciopero, hanno aderito all'azione di protesta. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e striscioni, chiedendo la riforma dell'Istituto, la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'Istituto, la riforma del contratto di lavoro, la riforma del salario, la riforma della pensione, la riforma della previdenza sociale, la riforma della sanità, la riforma dell'istruzione, la riforma della cultura, la riforma della politica, la riforma della economia, la riforma della società, la riforma della famiglia, la riforma della religione, la riforma della morale, la riforma della vita.

Repressioni contro il movimento studentesco a Milano

## Ultimatum a architettura Perquisita la Cattolica

Si cercano i «corpi del reato» per avallare gravi accuse contro cinquanta studenti denunciati - Pronta e decisa la reazione degli universitari - Una nuova fase della lotta nell'ateneo bolognese - Sospesa temporaneamente a Bari l'occupazione di lettere e filosofia

### Quasi malmenato Tavian a Chieti dagli amici dell'ex sindaco

Chieti, 9. Donatello Tavian, ex sindaco di Chieti, è stato malmenato a Chieti. All'uscita da Supermercato, dopo aver tenuto un comizio elettorale, ha trovato davanti a lui una folla di circa duecento persone, tra cui molti ex sindaci e consiglieri comunali. Tavian è stato malmenato e ferito. Gli amici dell'ex sindaco sono intervenuti per soccorrerlo e lo hanno portato in ospedale.

MILANO — Alla facoltà di architettura divenuta il centro della elaborazione politica e della sperimentazione didattica, la lotta del movimento studentesco milanese è giunta da parte del rettore del Politecnico, prof. Fini, all'ultimatum per lo sgombero.

Nella lettera ultimatum densa di minacce, estese al piano penale e della quali i destinatari oltre gli studenti sono gli assistenti, i docenti e lo stesso preside, inviata dal rettore del Politecnico, si reclama la immediata sospensione dello stato di occupazione e si afferma la nullità dell'attività didattica svolta negli ultimi mesi e la validità soltanto dei «corsi svolti regolarmente dai professori ufficiali nelle consuete discipline».

## minatori assediano l'Assemblea siciliana

Le incertezze del governo regionale a favore del monopolio Montedison. Un miliardo al mese perduto per i ritardi — Disegno di legge del PCI per l'immediata approvazione e il finanziamento del piano dell'EMS

Dalla nostra redazione

PAERMO, 9. Sciopero unitario ad oltranza, da stamane, dei minatori siciliani. Tutti i bacini sono paralizzati e deserti. A Palermo, dall'Interno dell'isola, i minatori affluiscono ad ondate a Palermo dove domani daranno l'avvio ad un drammatico assedio al governo regionale di centro-sinistra che tarda a varare — facendo così cosa grata ai gruppi chimici privati, e in primo luogo alla Montedison — il programma di investimenti industriali, con annesso piano di riassetto e di sviluppo del settore minerario, elaborato dall'Ente minerario regionale.

Oltre a favorire le manovre degli speculatori e a rendere oneroso per la Regione lo sviluppo di più di cinquemila lavoratori, il ritardo ha un costo altissimo per l'erario regionale: più di un miliardo al mese per la sola gestione precaria delle zolfare che debbono e possono invece essere definitivamente riorganizzate entro il quadro del piano generale di sviluppo dell'industria mineraria.

Questo piano è pronto già da tempo, ma il presidente della Regione, Moro, non ha ancora deciso di vararlo. Il ritardo ha un costo altissimo per l'erario regionale: più di un miliardo al mese per la sola gestione precaria delle zolfare che debbono e possono invece essere definitivamente riorganizzate entro il quadro del piano generale di sviluppo dell'industria mineraria.

Senonché la Giunta, sorda a tutti i responsabili richiami dei lavoratori del loro sindacato e dei partiti di sinistra, ha lasciato che il termine trascorresse inutilmente, con una patente violazione non solo delle disposizioni di legge, ma anche degli impegni pubblicamente e ripetutamente assunti dal presidente della Regione, Moro. Da qui la decisione unitaria e congiunta, dei comitati regionali di coordinamento dei sindacati CGIL, CISL e UIL di proclamare, a partire da oggi, lo sciopero a oltranza nella convinzione che solo una battaglia serrata e ininterrotta potrà piegare le resistenze della DC e delle forze che si agitano dietro lo scudo crociato per bloccare l'esecutività del piano.

L'assemblea infatti ha ancora solo pochi giorni di attività davanti a sé, ed è perciò necessario che i lavoratori per la campagna elettorale, quindi sarà la volta delle vacanze estive. Se il piano non sarà varato, la Regione sarà costretta a spendere un miliardo al mese in più per la gestione delle zolfare, e per la manutenzione delle miniere.

Per le proporzioni degli interessi in ballo, e per un disguido, la lotta avvolta stamane nei bacini e che si va trasferendo a Palermo, questo dei minatori, è dunque un nodo politico di primo ordine. Non a caso il governo deve avere vacillato paurosamente la settimana scorsa sulle questioni minerarie, sta passando oggi un altro brutto quarto d'ora proprio per la questione mineraria, e ha frettolosamente deciso di riunirsi domani per un primo esame del piano.

LO VEDREMO ANCHE A CAROSELLO

L'on. Moro continua ad imporre quotidianamente la sua presenza sugli schermi televisivi



CALIMORO

Dopo 43 giorni di lotta

## Ampio accordo alla Sit-Siemens

Continua l'azione articolata in numerose aziende milanesi

MILANO, 9.

Dopo quarantatré giorni dalla prima azione di sciopero per la piattaforma rivendicativa aziendale, per i 7.000 della SIT-Siemens di San Siro e Castelletto (Settimo Milanese) questa notte all'unanimità è stato raggiunto un accordo con importanti aspetti economici e normativi. In breve sono stati regolamentati gli assestamenti, la lavorazione in piccola serie, la procedura delle contestazioni, le tabelle per la maggiorazione dei tempi; è stato ottenuto un beneficio salariale medio di 8 lire orarie per i cottimisti. Aumenti salariali hanno ottenuto anche i concettisti e economisti.

E' continuata frattanto la lotta in varie altre grandi, medie e piccole aziende della provincia per la contrattazione integrativa. Nuove fabbriche sono scese in sciopero: le traflette di Pieve per cottimisti, trasferte e altri problemi aziendali (c'è stata un'estensione di mezza giornata e domani si sciopererà per tutto il giorno); la Bossi di Meda, ferma oggi per un'ora, sempre su problemi rivendicativi. Inoltre si è scioperato oggi alla Ercole Marelli, Magneti Marelli, Redaelli di Sesto San Giovanni, alla CV le maestranze si sono riunite in assemblea.

alla Innocenti si sono fermati il secondo turno e il normale, alla fabbrica «tre» della FIAT si lotta per concottimisti e invecchiati.

Oggi hanno scioperato ancora i 400 delle Fonderie Smalzer e Lombarde. La direzione ha affisso un volantino nel quale si annuncia la sospensione dei lavori per domani poiché i fornitori non erano stati trovati un accordo a proposito di punti fondamentali quali il premio, il cottimo, la Commissione interna o rappresentanza aziendale. Dopo le prime note dei lavoratori, il clima in fabbrica è comunque migliorato. Nei giorni scorsi una commissione dell'ENPI aveva visitato i reparti della fabbrica.

Continua l'occupazione della CIDEA da parte dei lavoratori, ormai da 40 giorni. Si tenta di arrivare al concordato domani mattina, mercoledì, una delegazione sindacale si recherà a palazzo di Giustizia per discutere la situazione della fabbrica, bloccata dopo il provvedimento di licenziamento di tutto il personale e il mancato pagamento dei salari arretrati.

OGGI conta la qualità

«NON un salto di qualità — come è facile comprendere — ma un salto di quantità, che fa della strategia politica del PCI qualcosa di molto simile, ci si passi l'espressione, ai famosi conti della serva». Con queste parole, che costituiscono un saggio, appunto, di raffinata qualità, il Popolo addita all'esecuzione degli elettori l'appello programmatico dei comunisti, i quali hanno in mente soltanto «un meschino calcolo di potere».

Chissà, invece, perché nascono alle elezioni i democristiani. A noi era venuto il sospetto che Rumor a Napoli, Moro a Bari, Fanfani a Cremona, Piccoli a Rovereto, e via cominciando, cercassero di assicurare più voti alla DC e quindi di accrescere il suo potere. Invece no, vogliono meno voti, o non gli importa quanti saranno, purché ne sia migliorata la qualità. «E' inutile che lei voti per noi — dice Rumor interrompendo il suo discorso e fissando severamente un signore seduto in seconda fila — lei non ha una fa-

cia da bibliotecario», e gli altri oratori democristiani vanno in giro a battere i voti come le figurine, sempre mirando alla qualità. Per il voto di un antiquario, sono disposti a cedere dieci voti di droghieri, a Piacenza il voto di un astronomo, considerato rarissimo, è stato scambiato con voti di quaranta macellai. Non parliamo poi dei voti femminili. L'on. Storti, che è un raffinato, annusa l'aria e decide subito con la prontezza di un vero capo: «Il suo profumo è "Cabochard", signora, molto chic. Voglio sperare che voterà per noi. Chi usa colonia, invece, può votare comunista».

Tutto quanto fa il PCI, insomma, lo fa per una, serve il Popolo, «inesauribile ambizione di potere». E' una vergogna. La DC, invece, sta al potere da vent'anni costretti a viva forza. Adesso voleva lasciarlo, ma le hanno assicurato che non sarebbe fine. Così, unicamente per una ragione di qualità, pare che voglia contare.

Forlebraccio

## Martedì le trattative per le conserve ittiche

Per martedì 16 sono state convocate le trattative per il rinnovo del contratto del conservieri. Il contratto era scaduto fin dal 1964. La convocazione è avvenuta dopo il grande sciopero del 3 e 4 aprile scorso e dopo la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici della Gene-Pesca di Gaeta in sciopero da 45 giorni.